Anno XLI — Sabato 9 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 59

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I funerali del min. Gallo

La corona del Re

Roma, 8. — La salma di Nicolò Gallo fu vegliata stanotte dagli uscieri del ministero dalla giustizia. Stamane la salma fu collocata nella camera ardente — ma il pubblico non fu ammesso a visitarla, accennando la salma a decomporsi.

Alle 14 giunse una splendida corona di flori freschi inviata dal Re, composta di violette, orchidee e garofani e colla scritta su due nastri azzurri: «*A Niccolò Gallo, Vittorio Emanuele*».

Il parroco di S. Lorenzo in Lucina ha data l'assoluzione alla salma.

Alla mesta cerimonia vollero assistere il figlio e la figlia dell'on. Gallo, la quale vinta dal dolore e dalla commozione è caduta a terra priva di sensi ed è stata portata fuori dalla camera ed adagiata su di un letto. Poco dopo ha riacquistato i sensi ed è stata presa da una violenta crisi di pianto.

La salma nella bara

Poco prima delle ore 15 la salma è stata deposta nella bara; la cassa di noce con zingo interno è imbottita di raso coleste. Sul coperchio vi è una piccola croce dorata formata da minuscole borchie e sotto la croce una targa dorata colla seguente scritta: «S. E. Nicolò Gallo, ministro di Grazia e Giustizia, morto in Roma il 7 marzo 1907».

La salma dell'on. Gallo è stata deposta nella bara da quattro uscieri del Ministero di Grazia e Giustizia e da alcuni uomini e ricoperta con un velo di seta nera con bordo d'oro. La cassa di zingo è poi assicuramente saldata e chiusa.

Mentre questa triste cerimonia si compie, cominciano ad arrivare le autorità e gli amici i quali fanno ressa intorno alla tavola posta in portineria per apporre la loro firma sul registro.

Il Presidente del Consiglio

Alle 14.45 è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti il quale insieme ai ministri si è recato a presentare le condoglianze alla famiglia dell'on. Gallo alla quale ha rivolto commosse parole di conforto.

Sono giunte poco dopo la presidenza della Camera con a capo l'on. Marcora e quella del Senato coll'on. Blaserna. Tutti i componenti delle due presidenze hanno apposto le loro firme sul registro.

Alle 15 la bara è sollevata dagli uscieri del Ministero di Grazia e Giustizia e da alcuni amici e trasportata lentamente sul carro.

Il corteo

Il corteo è aperto da un drappello di guardie municipali, da una squadra di pompieri, dal concerto municipale che suonava delle marcie funebri alternandosi colla musica del 47.° reggimento fanteria che lo seguiva. Veniva poi la bandiera di questo reggimento ed un battaglione di soldati. Sul carro di prima classe tirato da sei cavalli, sono poste le corone dei figli, del genero, del Re, dell'on. Giolitti, del Municipio di Roma, dell'on. Colosimo, degli impiegati del Ministero di Grazia e Giustizia, degli impiegati del gabinetto del ministro. Sul carro è la uniforme da ministro dell'on. Gallo.

Subito dopo il carro, su un cuscino di velluto nero, venivano portate dal cameriere dell'on. Gallo le onorificenze.

Dietro il carro

Seguivano il carro il genero e dopo di lui il generale Brusati rappresentante del Re e tutti i ministri e sottosegretari di Stato.

I cordoni del carro sono retti: A destra dall'on. Fili-Astolfone presidente del Consiglio provinciale di Girgenti, rappresentante quella città, dal sindaco di Roma senatore Cruciani-Aliprandi, dal generale Fecia di Cossato comandante del Corpo d'armata, dal presidente della Camera on. Marcora e dal presidente del Consiglio on. Giolitti. A sinistra dall'avv. Gugino per la famiglia, dal presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, dal prefetto di Roma, dal primo presidente della Corte di Cassazione e dal vice presidente del Senato Blaserna.

Fiancheggiavano il carro gli staffieri di Casa reale, gli uscieri del Senato, della Camera e del Ministero di Grazia e Gistizia.

Seguivano il carro innumerevoli senatori e deputati fra i quali si notavano gli on. Lacava, Sonnino, Pantano, Fortis, Salandra, Guicciardini, Boselli Luigi, Luzzatti, Borciani, Talamo, Tasca di Cutò, Barzilai, Valeri, i senatori Cavasoli, Scialcia, Visconti-Venosta, Cardona, presidente della Corte d'Appello, il rettore dell'università con molti professori, l'incaricato d'affari del Giappone, il ministro di Grecia, molti generali ed ufficiali, i rappresentanti di tutti i ministeri ed un'infinità di altre rappresentanze. Vengono poi i molti magistrati ed avvocati e tutti gli impiegati del Ministero Grazia e Giustizia ed infine la rappresentanza di alcuni ricreatori.

Da un gruppo di avvocati viene portata a mano su un cuscino di velluto cremisi la corona di bronzo degli avvocati di Roma ed un'altra di fiori freschi dei funzionari della cancelleria del Tribunale.

Lungo il percorso una folla si assiepa dietro i cordoni scoprendosi riverente al passaggio del feretro. Il corteo è così lungo che occupa l'intera via Nazionale da un capo all'altro per la lunghezza di oltre un chilometro.

Alla Stazione — La partenza

L'immenso corteo arriva alla stazione di Termini alle 16.30: la sala di prima classe è stata trasformata in camera ardente: le pareti sono ricoperte di tendoni neri ornati di galloni d'oro.

Per terra sono sparse foglie d'alloro e viole.

Gli inservienti prendono la cassa e la trasportano nella camera ardente, seguiti dai ministri, dai deputati e dai senatori. La salma collocata nella camera ardente partì stasera per Girgenti accompagnata dai figli del defunto.

Il porto di Roma

Roma, 8. — La commissione per le feste del 1911 ha accettato una proposta grandiosa, che, se attuata, rendera Roma una delle citta più favorite del mondo. Si tratterebbe di creare un porto di mare lungo la spiaggia, tra Porto Anzio e Fiumicino, che serve ai maggiori e che dia nuova la vita alla città. L'idea ardita fu presentata dal comm. Tittoni in nome della Camera di commercio ed è stata ampliamente illustrata dagli on. Maggiorino-Ferraris e Boselli, ed approvata dalla commissione.

La situazione nel Benadir

Roma, 8. — Le notizie arrivate alla Consulta dalla Somalia dicono che la tribù dei Bimal fece atto di completa sottomissione. Tuttavia l'ufficio coloniale stabilì di mandare sulla costa della Somalia italiana il tenente di vascello Cappello che si trovava ad Aden.

Ove si andrà a finire?

Le dimissioni del comm. Alzona?!

Il *Corriere d'Italia* pubblica questa notizia:

Il comm. ing. Luigi Alzona, già direttore compartimentale a Milano e poi posto a disposizione della direzione generale, ha chiesto, a quanto si vocifera, le dimissioni dalle ferrovie di Stato.

Sembra che fra lui e il comm. Bianchi non corrano troppo buoni rapporti perchè le loro vedute, specialmente riguardo all'attuale disservizio, sono assai diverse; ciò che impedisce la possibilità d'un proficuo lavoro.

Si dice anche che ad aumentare i malintesi e le divergenze abbia contribuito un articolo apparso or'è qualche tempo sulla *Nazione* a firma Vico Mantegazza, col quale criticandosi acerbamente l'operato del comm. Bianchi, si come tecnico che come amministratore, si facevano i migliori elogi al comm. Alzona, indicandolo come l'unico uomo che, sbalzando il Bianchi, potesse assumere la direzione del servizio ferroviario di Stato.

Si dice che il comm. Alzona andrebbe alla direzione della casa Armstrong di Napoli, la quale gli assicurebbe uno stipendio più vistoso dell'attuale che è già di 30 mila lire.

NOTE SCIENTIFICHE

Riscaldamento elettrico

La scienza industriale od utilitaria sta risolvendo un problema semplice in apparenza e non nuovo, ma sempre all'ordine del giorno.

L'energia misteriosa della corrente elettrica si insinua dovunque; nelle vie innondate di una luce che rivaleggia con quella solare, proiettando i suoi raggi sulla folla umile o fastosa, nei pubblici rttrovi e specialmente nei teatri. Qui essa ci da l'estremo di sua possa nei giochi molteplici con che illumina le scene sfarzose e rifrangendosi sui gioielli e sulle trine che sembra lambire, mentre scintillano i primi, quasi per intrinseca virtù, col raddoppiato splendore.

La corrente si piega a tutti i capricci dell'uomo quale devota ancella; gli riscalda l'appartamento, lo irradia del suo mite splendore; trasporta per esso carichi enormi, spinge motori a gran velocità; ma spesso l'energia bruta; vinta e non doma dall'ingegno umano, si rivolge contro l'audace che ne misura i moti e la dirige. Una subita scarica, l'atterra, abbandonandolo steso al suolo e senza vita, mentr'essa fugge per ignote vie, ritornando poi alle ordinarie funzioni come un delinquente dopo aver fatto sparire le sue traccie.

L'uomo che deve a lei tanto pel progresso degli agi nella sua vita moderna sempre agitata, le perdona i delitti imputandoli alla sua propria inavvertenza.

E così la corrente penetra nelle nostre dimore come un amico servizievole, ci fa parlare coi lontani, ne avvisa della prossimità d'importuni e sopratutto ci illumina e riscalda senza ingombrare gli ambienti. Ed è quest'ultima la funzione ch'essa adempie o meglio adempierà meglio di qualunque altra energia. Senza pericolo di formidabili esplosioni; senza incomode fughe di vapori esiziali; occupando uno spazio minimo, essa ci renderà più dolce il rincasare, mentre al di fuori inveisce la tormenta invernale e il vento scuote imposte, usci e tutta la casa vibra, tremando come per una scossa immane che venga di sotterra.

Gli ambienti così riscaldati sono privi d'emanazioni, come si disse; entrando in essi sembra realmente di essere trasportati in uaa regione dalla temperatura mite. Nelle serre specialmente dove al calore s'aggiunge la vista della vegetazione lussureggiante coi fiori conservati in onta ai rigori invernali e colle magnifiche palme; l'illusione è completa.

Il riscaldamento ad elettricità sembra avvenire come per incanto; i conduttori della corrente potendo essere dissimulati meglio che le canalizzazioni di vapori. Quei percorsi dal fluido misterioso possono altresì piegarsi a tutte le più svariate forme artistiche nella stessa guisa dei conduttori che trasportano la medesima energia sotto forma di luce. Chi non ha viva dinnanzi gli occhi la immagine di quegli splendidi doppieri dalle mille fiamme riflesse sui cristalli e foggiate nelle più graziose figure di foglie e fiori?

Disgraziatamente, questa forma di riscaldamento è ancora troppo costosa nei grandi centri dove l'energia elettrica si vende ad 1.50 il kilowat; ma in alcune campagne e dovunque vi siano installazioni idrauliche si può arrivare ad un prezzo dieci volte minore, colla spesa di L. 1.50 al mese per ogni persona, trattandosi di cucina soltanto. In queste condizioni non v'è altra specie di riscaldamento atta a sostenere il paragone con l'elettrica.

Agli apparecchi di riscaldamento elettrico appartengono le stufe elettriche radianti; le stufe da sala Wiess; da porsi innanzi ad un caminetto; le coccome elettriche per riscaldare l'acqua mettendo il recipiente in comunicazione con qualunque conduttore anche al posto di una lampada comune; gli scaldaletto, i ferri da stirare e quelli per arricciature; l'acceditore elettrico, per sigari ecc....

Per la cucina si dispone di tutta la serie di apparecchi necessari alla preparazione delle vivande: e nei laboratori essi vanno pure prendendo piede.

Noi ci limitiamo qui ad accennare di volo ad apparecchi di uso domestico; senza trattare del riscaldamento elettrico nell'industria mineraria, ov'esso trionfa su qualunpue altra forma escogitata.

Il vantaggio principale è quello della facilità di mettere in azione l'energia, non solo, ma benanche del poco ingombro.

Così gli uomini si rendono sempre più indipendenti dalla materia non costringendo l'energia muscolare a sforzi inutili. La breve applicazione dell'industria elettrica agli usi domestici, fa capire quanto progresso si possa compiere dall'elettricità anche in altri campi, sempre nell'intento di vendere l'uomo più indipendente.

Detti progressi sono vantaggiosi a tutte le classi per quanto la differenza di livello sociale causata, rimanga sempre la stessa. Si avrà ad ogni modo un miglioramento continuo della razza, una possibilità maggiore di godere e forse un'aspirazione più intensa alle idealità trascendenti la natura nostra. Per quanto si dica in contrario, l'umanità dei contemplativi è più felice dell'altra; d'altronde i progressi scientifici nell'industria rendono possibile anche un'attività massima per gli uomini pratici. Gli affaristi dei tempi futuri continueranno pur sempre ad agitarsi nella ricerca affannosa della ricchezza di cui altri più scaltri e fortunati godranno.

I gaudenti avranno di che soddisfare al desiderio di attingere a nuove sorgenti della molteplice vita; intensificando ed ampliando l'ideale estetico; mentre gli stessi sconsolati ed i piagnoni spargeranno fiumi di lagrime sulle vanità mondane; trascorrenti nel folle giro vorticoso delle passioni sempre insoddisfatte ed evanescenti come deboli fiaccole in tenebre caliginose.

Dott. L. Bassi

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO

Lezioni agrarie

Ci scrivono in data 8:

In relazione all'accenno di codesto giornale 15 febbraio u. s. mi sento lieto confermare che l'egregio prof. in agronomia Marchettano Enrico della Cattedra ambulante di agricoltura provinciale sezione Carnia, il 19 detto diede principio al corso istruttivo agrario, e termine oggi con otto lezioni.

Il concorso degli adulti poteva essere maggiore data l'importanza e utilità dell'insegnamento. Furono assidue le scolaresche *ripetenti* di Enemonzo Socchieve coi propri insegnanti. Sarebbe però ottima cosa che questi agricoltori apprendessero e si uniformassero alle frequenti istruzioni per conseguire un vero progresso in questo ramo di produzione essenzialmente indispensabile e per l'addietro tanto trascurato!

L'egr. prof. ha insegnato con vero amore con quella pratica e calma che è tutta cosa sua non disgiunto il facile modo di porgere e convincere affinchè ognuno apprezzasse coll'apprendere e superare poi le difficoltà nel rendere proficua l'opera e nei campi e prati, piante ed animali bovini. Così dovrebbe educarsi la società campagnuola per raggiungere la produzione economica senza della quale ogni altra sarebbe deficiente. E ben vero che l'agricoltura è al dissopra di ogni altra industria portando con sè il primato, e richiede tempo e lavoro, ma fa d'uopo persistere nella pratica applicazione delle cose insegnate, lasciando a parte ogni antiquato sistema, ed allora si avrà la meritata ricompensa.

Fin dall'ottobre 1899 sorse in Enemonzo un Circolo agricolo per cura del locale maestro elementare sig. Romano Sovrano a cui attende con solerti cure pur di rendersi utile al proprio paese. Possa egli servire di esempio ad altri per l'incremento di quest'opera tanto utile! Che se il popolo concorresse compatto a sentire il verbo per la fiorente coltura dei campi, e trascurasse invece certe gazzarre moderne non certo tendenti al miglioramento economico morale delle genti, ma al sovvertimento sociale completo, sarebbe ben più utile.

Opera utilissima poi per l'agricoltura in genere dovrebbe compierla il nostro Governo, abrogando la caccia dei volatili, specialmente in Carnia ove tanto si abusa. Sono gli uccelli che distruggono quella moltitudine d'insetti nocivi che sono la causa prima del male, e perciò sarebbe d'uopo pensare più seriamente alla loro conservazione: non gabbare il pubblico promettendo e mai attuando quei salutari provvedimenti che tanto gioverebbero al bene sociale.

All'egregio prof. Marchettano sentiti ringraziamenti per l'efficace opera sua.

Adelchi

Da TOLMEZZO

Al Teatro De Marchi

Ci scrivono in data 8:

Ieri sera al Teatro De Marchi andò in scena per la IV sera *La Favorita* che ebbe buon successo mercè il buon elemento di cui è composta la compagnia.

Il Concorso fu abbastanza soddisfacente poichè intervennero anche molti dai paesi vicini.

Meritati applausi furono fatti alla distinta signora E. Castagnoli finissima interprete di Leonora, voce corretta e affascinante. Cantò anche molto bene la sig. L. Cesani nella sua breve parte di Ines confidente di Leonora.

L'egregio simpatico Iulio Camara, tenore riscosse prolungati applausi specialmente nello «Spirto Gentil» impareggiabile interprete di Fernando, molto intonato ed espressivo.

Il baritono sig. A. Petrina, ed il basso sig. G. Manelli veri bravi artisti, buone voci dominanti la scena, furono ripetutamente applauditi, così pure il tenore G. A. Marverti. Bonissimo ed intonati l'assieme dei cori e l'orchestra.

Il distinto sig. Antonio Fugazzolo Noya maestro concertatore e direttore d'orchestra fu chiamato più volte alla ribalta.

Dopo il terzo atto dai sigg. A. Petrina e G. Manelli fu cantato il gran duetto della *Linda di Chamounix*.

Alla fine fra i battimani generali fu fatto replicare. In complesso un spettacolo molto superiore all'aspettativa. Sabato sera serata d'onore della prima donna signora E. Castagnoli con *La Favorita*; dopo il terzo atto verrà cantato dai coniugi Castagnoli il duetto buffo del *Crispino e la Comare*.

Fervono fratanto le prove per il *Barbiere di Siviglia* che andrà in scena martedì 12 c. m.

m.

Da FORNI AVOLTRI

La misera fine di una giovanetta

Ci scrivono in data 8:

Ieri la giovinetta quindicenne Maria Sottocorona da Collina, scendeva con una slitta carica di letame per un forte pendio. Ad un certo punto la slitta si rovesciò seppellendo l'infelice che morì soffocata.

Da CIVIDALE

Società commercianti — Udienze sospese — La morte di un originale

Ci scrivono in data 9:

Ieri sera si radunò la Presidenza della locale Società dei Commercianti ed esercenti che approvò il resoconto del veglione del 9 febbraio p. p. deliberando di non promuovere più per l'avvenire altre feste all'infuori di quelle estive che danno un sicuro vantaggio al paese e nominò l'apposita commissione; autorizzò il segretario A. Zuliani a fare il contratto d'abbonamento all'«Annuario del Veneto» (Guida Commerciale utilissima a tutti).

Incaricò la Presidenza delle pratiche con le autorità competenti per ottenere la modificazione delle tariffe daziarie ingiustamente applicate anche sulle acque minerali medicinali e sulle gasose.

**

Oggi, alla nostra Pretura, dovevano aver luogo, fra altro, sette processi penali in confronto di altrettanti genitori contravventori alla legge Coppino sull'obbligo scolastico; ma per la morte del ministro Gallo vennero sospese le udienze ed i processi rimandati.

**

Nei nostri dintorni ed a Cividale tutti conoscevano certo Scoziero Gio. Batta che da *annorum* viveva d'una vita randagia e solitaria facendosi chiamar il *mat* Scuzier. Il povero diavolo, colto da improvviso malore ier l'altro, venne caricato sopra un carretto e diretto all'Ospitale; ma giunto il lugubre convoglio alla porta dell'istituto, le suore e gli infermieri s'accorsero di aver presente un morto; onde per ordine dell'autorità sanitaria fu inviato alla cella mortuaria del Cimitero nuovo.

Da TARCENTO

Riunione del Circolo Agricolo

Ci scrivono in data 8:

Il Circolo Agricolo di Tarcento è convocato in generale adunanza nel giorno di Domenica 10 marzo 1907 alle ore 10 e tre quarti ant. precise, nella sala De Monte, gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza; Re

lazione della Presidenza sull'attività sociale nel 1906; Conto consuntivo 1906; Bilancio preventivo 1907; Nomina di Consiglieri; Nomina dei Revisori dei conti; Eventuali proposte o raccomandazioni dei soci.

Da GEMONA

Il Comizio « pro mercato »

Ci scrivono in data 8:

Ier sera alle 8, la ampia sala del Municipio era piena di pubblico, accorso per il comizio indetto dalla Società « Pro Glemona » per l'abbattimento dei due grandi fabbricati, quanto vetusti e cadenti, del Capitanato e del sig. Del Bianco Giuseppe, i quali, posti oggi tra le due piazzette del Ferro e Postez, e se demoliti, darebbero una piazza tra le maggiori della Provincia, di vero abbellimento, decoro e di salutare sfogo al vecchio paese.

Le due case costerebbero L. 25 mila cadauna, stando alle domande dei proprietari: dai frontisti e dall'impresa costruttrice del fabbricato scolastico si otterrebbero oltre 10 mila lire a fondo perduto: resterebbero così a provvedersi circa 40 mila lire. A questo scopo la « Pro Glemona » si mise a capo per riuscire nell'ardua impresa: ed assicuratasi per parte del Comune il pagamento di lire 10 mila annue per un periodo di trenta anni, convocò il pubblico ad un comizio per lanciare l'idea e studiarne l'attuazione.

E così, alle 20 circa di ieri, presieduto il Comizio dalla Direzione, della « Pro Glemona », dopo breve esordio del dott. Palese, il segretario del Comune. sig. Carlo Rossini, dopo una chiara, persuasiva esposizione finanziaria, conclude col dire che si presentano due soluzioni: o sottoscrivere le 40 mila lire per azioni da lire 100 cadauno, senza interessi, redimibili dal Comune per sorteggio: ovvero con sottoscrizioni annue, specie per parte degli esercenti maggiormente interessati, sottoscrivere il quoto interessi fino a che colla contribuzione annua del Comune, il debito venga estinto, dando a parte una garanzia per il capitale delle 40 mila lire a chi le prestasse.

Si apre su ciò una ordinata discussione, cui prendono parte, oltre la Presidenza della « Pro Glemona » i signori Gurisatti G. B., Malusà Bernardo, avvocato Perissutti, Edoardo Disetti ed altri: e stabilito che la Pro Glemona debba appunto esplicare la sua azione, più che in feste, tombole o mascherate; in un maggior incremento e sviluppo del paese, pur non dimenticando i divertimenti serii che richiamino gente dal di fuori; e che questa, se mai è la giusta occasione per dimostrarsi essa veramente utile e degna di esistere, venne votato un ordine del giorno, in cui riconosciuto il vantaggio della demolizione delle due case e propizio oggi per rioccupare i materiali nel fabbricato scolastico, si delega la Direzione della « Pro Glemona » in uno ad un comitato di cittadini che vennero seduta stante nominati, a studiare ed attuare il modo migliore per provvedere ai mezzi finanziari.

La cosa ha fatto in paese ottima impressione, tutti confidando che chi ha a cuore il proprio paese, e non a parole ma coi fatti, saprà dimostrarsi attivo e volenteroso per la sicura riuscita.

Gli amici della scuola

La nobile schiera degli amici della scuola, va sempre più aumentando tra noi così che non mancano quelli che veramente se ne interessano, animando così e scolari e genitori ed insegnanti.

Dopo le indimenticabili passeggiate scolastiche dell'anno scorso ad Ospedaletto, nella casa ospitale del sig. Stroili Taglialegna; dopo quella di due mesi fa in Campagnola nella casa paterna, che così si può chiamare, quella del nostro buono ed amato signor Sindaco: dopo l'incremento dato al patronato scolastico per opera di egregi signori e gentili signore, così da essersi potuto in breve tempo formare un discreto capitale, ultimamente aumentato da un trattenimento filodrammatico dato dagli alunni delle scuole; ieri, mezza quaresima, il presidente di questa cara istituzione, il signor Stroili Francesco, ha voluto invitare tutti i cooperatori del riuscitissimo trattenimento, nel suo palazzo ad una sontuosa merenda.

Oltre la sessantina erano i piccoli intervenuti, contenti e vispi quanto mai, rallegrati dalla fanfara scolastica mentre Sindaco, assessore all'istruzione ispettore scolastico, segretario comunale, maestri e maestre che l'opera loro aveano data a vantaggio di quella festa del patronato, si ebbero dal cortese signor Stroili e dalla gentile sua signora uno splendido ricevimento.

Passarono così allegre le ore del pomeriggio; ed in versi scherzevoli inneggiò al Patronato ed al suo Presidente il maestro Addo Salvadori, mentre a nome della scuola disse parole di ringraziamento, con sentimenti educativi, l'avv. Perissutti. Vada pertanto un plauso a tutti questi buoni amici della scuola, che danno un esempio preclaro dei più nobili e vantaggiosi.

Commemorazione di Carducci

Per invito di questa Società operaia dopo domani domenica, il prof. Gellio Cassi commemorerà il Poeta della terza Italia che vive immortale nelle sue opere e nel grato pensiero di tutti gli italiani.

Da PORDENONE

Onorificenza — Il Cinematografo al Cojazzi — Commemorazione di Giacinto Gallina — Società Esercenti

Ci scrivono in data 8:

Ha prodotto in città ottima impressione la notizia che il cav. Flora prof. Federico della R. Università di Catania fu insignito anche dell'onorificenza di cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Al dotto economista, nostro concittadino, ovunque stimato per le sue doti di mente e di cuore giungano anche le nostre congratulazioni per la nuova meritata onorificenza.

**

A romper la monotonia della Quaresima, si annunciano al Cojazzi delle straordinarie rappresentazioni d'un cinematografo che ci si assicura eccellente sia per la fermezza e limpidezza che per la novità delle proiezioni.

**

Invitato dalla scuola per l'insegnamento elementare di Sacile, il dotto avvocato Ermenegildo Gottardi terrà nella sala di quel comune alle ore 14 di domenica una pubblica conferenza su Giacinto Gallina. L'egregio avvocato fu amico intimo di questo grande continuatore dell'opera goldoniana, del quale conserva numerose lettere L'affezione che lo univa a Giacinto Gallina, e le doti d'oratore dell'egregio avvocato faranno sì che la commemorazione sia degna del Grande Uomo.

**

Un po' in ritardo per altre notizie cui demmo la precedenza, annunciamo la costituzione anche fra noi d'una « Società fra esercenti » che si prefige questi scopi: I diffondere le cognizioni commerciali mediante riunioni, conferenze e pubblicazioni, II ottenere un'equa rappresentanza di esercenti in seno al consiglio Comunale e provinciale, alla Camera di Commercio, ed ispecial modo in seno alle commissioni che trattano l'applicazione delle tasse; III favorire l'incremento del commercio e delle industrie coll'appoggiare esposizioni e pubblici festeggiamenti; IV vigilare l'applicazione delle Leggi riguardanti il commercio ed impedire l'imposizione di nuove tasse e l'aumento di quelle esistenti qualora fossero ritenute sproporzionate ed ingiuste; V risolvere le questioni attinenti il commercio e le industrie e far conoscere le assicurazioni ed i bisogni del ceto commerciale; VI invocare speciali provvedimenti contro il traffico ambulante; VII invigilare perchè le cooperative e qualunque altra consimile istituzione esplichino la loro attività nei limiti fissati dalle leggi; VIII risolvere in via amichevole le questioni commerciali che sorgessero fra i soci ecc. ecc.

A Presidente del nuovo Sodalizio, cui auguriamo quell'avvenire fiorente che Pordenone industre e laboriosa non può che riserbare alle utili istituzioni, fu nominato il cav. Antonio Polese. La scelta di questa egregia persona che alla Camera di commercio rappresenta con senno pratico la nostra Città, è stata assai felice.

A vice-presidente riuscì eletto il sig. Pietro Tomasella, a consiglieri i sigg. Luigi Baschiera, Ricardo Lizier, Giuseppe Marini, Silvestri Fortunato, e Leone Valenzin. A revisori i sigg. Giuseppe Coromer, Antonio Masatti e Carlo Klefisch nomi anche questi che danno affidamento di saggia amministrazione.

Da RISANO

Voci infondate

Ci scrivono in data odierna:

Il *Gazzettino* di giorni fa narrava del malumore sorto fra i coloni del co. Agricola che si diceva avesse accresciuto per 2000 lire gli affitti. Oggi però lo stesso giornale così scrive su questo argomento:

« Il dolore che aveva si repentinamente afflitto questi operosi ed umili abitanti, oggi è svanito, per non più ritornare.

Il co. cav. N. Agricola (a cui si riferiva l'articolo del *Gazzettino* del 4 corr.) guidato da un elevato sentimento di umanità, ha oggi ridonato alle famiglie tutte, già così turbate, la gioia e la tranquillità.

Niente più aumenti, ma anzi diminuzioni, e miglior trattamento di paga ai giornalieri.

Tali atti di magnanimità, confermano che l'affetto della distinta famiglia Agricola per i propri dipendenti non è scemato. Nel cuore di questi abitanti durerà perenne il sentimento della riconoscenza a dell'affetto. »

Da MAIANO

Il bagno d'una maestra

Ci scrivono in data 8:

Ieri avendo vacanza la signorina Ines Tomezzoli, maestra di Pers si recò a Farla in bicicletta assieme al sig. Ettore Riva per trovare la gentile e vezzosa collega signorina Elena Kolompay.

Nel ritorno costeggiando il Ledra, per uno scarto della macchina la signorina Ines precipitò nel Canale profondo oltre tre metri.

Il sig. Riva visto il pericolo, la prese per le vesti e riuscì a trarla a.... riva.

Qui si dice: Prima a Farla e poi un bagno!

Ciò è igienico.

Da S. VITO al Tagliamento

Commemorazione di Mazzini

Ci scrivono in data 8:

Domenica p. v. 10 marzo ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il maestro Carlo Leoni alle ore 10, nella sala Filarmonica parlerà agli alunni ed alle alunne di queste scuole sulla vita del grande cooperatore dell'unità nazionale.

Da S. DANIELE

Per la ferrovia pedemontana

Nella seduta di iersera il Consiglio comunale ha votato un sussidio di mille lire per lo studio del progetto della ferrovia pedemontana. — Domani più dettagliate informazioni.

LETTERE D'UN MEDICO

I dispensari - La colonia di Frattis

II. Ed eccomi a parlare dei dispensari. Mercè la coraggiosa umanitaria insistenza di due egregi nostri medici, il prof. Ettore Chiaruttini e il dott. Giulio Cesare, dal nostro Consiglio Comunale si ottenne l'approvazione del consiglio provinciale sanitario di istituirne uno nella nostra città.

Il dispensario, dice Boureille, è una casa di beneficenza, che cerca di conoscere i tubercolosi, di soccorrerli, di guarirli.

Il suo obbiettivo è di tentar di guarirli sul posto, d'impartir loro le nozioni elementari d'igiene antitubercolari, di soccorrere gli ammalati, procurando loro un'esistenza facile. La sua missione principale è la profilassi, la difesa collettiva.

La turbercolosi, essendo malattia di miseria fisiologica e sociale ad un tempo la questione della sua profilassi è primieramente sociale, poichè cerca di estinguere la povertà e di migliorare le condizioni delle classi diseredate, scoprire le sorgenti d'infezione, disinfettarle, segnalarle alla commissione delle abitazioni insalubri, ecc.

Il dispensario inoltre si prefigge di conoscere gli operai affetti da tubercolosi, di attirarli a sè, curarli, distribuir loro antisettici, sputacchiere e se il colpito ha bisogno di sospendere il lavoro per qualche tempo, anche soccorsi.

Il dispensario è una scuola pratica d'igiene, indirettamente un istrumento contro l'alcoolismo, le case insalubri ed altre magagne sociali.

Dunque ripeteremo con Calmette:

I. Educare il malato e sua famiglia; II. migliorare le condizioni igieniche dell'abitazione; III. disinfettare e lavare a bucato la biancheria del tubercoloso; IV provvedere gli alimenti e tutti i soccorsi materiali indispensabili durante il periodo d'inazione forzata.

E sommamente utile a combattere la tubercolosi sarebbe l'istituzione di questi dispensari in varie località della provincia, specie nelle campagne e dove le stremate finanze comunali non lo permettono, uniti in consorzio con altri comuni.

Ripeto, e convinto di non dirlo mai abbastanza, necessita l'educazione popolare antitubercolare, che come dice Bronardel, è il primo mezzo profilattico, che deve seguire l'uomo in tutta la sua carriera; nella scuola, al reggimento, nel gabinetto da lavoro.

Occorre l'insegnamento di nozioni elementarissime dell'igiene, facendo comprendere in modo speciale che il tubercoloso che non diffonde il suo sputo è innocuo ai suoi vicini.

Nel nostro paese si continua a vivere nell'oscurantismo di molti anni addietro, quando non si riconosceva per la tubercolosi nè contagio, nè la facile trasmissione da un individuo all'altro, nè la virulenza, nè la resistenza del bacillo tubercolare, che per mezzo dello sputo viene nella maniera più facile diffuso nell'aria che respiriamo, la quale invece della vita, ci reca la morte.

Ancora oggi assistiamo in talune famiglie a veder trascurare le più elementari cognizioni igieniche.

Talisono in piccoli ambienti mal ventilati il povero infermo è costretto a spargere per terra o sulle pareti l'espettorato ed i parenti, i poveri figli sono costretti a respirare quel veleno.

E' necessario ripeto ciò che dissi altra volta, che tutti s'interessino della grave questione e l'obbligo della vigilanza segua continuato in tutte le fasi della vita dell'uomo, partendo dalla sorgente viva di tutti gli affetti, dalla famiglia, continuando nei maestri, nel clero, nei reggitori delle cose pubbliche, nei proprietari di officine e di stabilimenti industriali; che tutti mettano la propria forza per rinvigorire quelle istituzioni che da tempo vivono tra noi e dare ad esse maggior sviluppo.

E' necessario che siano aiutate in tutti i modi possibili dalle amministrazioni provinciali, comunali, dalle opere pie e dai privati quelle istituzioni che hanno per iscopo di correggere la predisposizione alla tubercolosi fin dall'infanzia dell'uomo, che ci danno i mezzi per combattere con esito certo. Si indovina già ch'io voglio dire di quella fra tutte più cara al nostro cuore: la Colonia Alpina, la quale ha dato a coloro che se ne sono interessati dimostrazioni evidenti de' suoi benefici effetti. Ma quanto potranno essere ancora più larghi, più meravigliosi questi effetti, se tutti concorreranno ad accrescerne ancora lo sviluppo, aumentando il numero dei beneficati e prolungando il periodo di cura!

Ritornano dai monti i nostri bimbi con aspetto interamente cambiato, con un corredo di forze acquisite, ma è poco in confronto di quello che il loro stato fisiologico richiederebbe ed è esiguo il numero dei bimbi che usufruiscono della cura in confronto dei tanti che ne avrebbero bisogno.

Oh, non deve arrestarsi, no, un'opera tanto filantropica! In pochi anni ha fatto passi da gigante; perchè dovrebbe ora rimaner stazionaria?

Oh, il sogno sì lungamente accarezzato si avvererà senza dubbio, tante mani protese di bimbi infelici l'imploràno: il fabbricato di Frattis sarà ampliato per raccogliere maggior numero di quei piccoli esseri, che attendono forza e salute per vivere più tardi col frutto del loro lavoro e compensare la società dei benefici ricevuti, anzichè esserne di peso. Sì, il fabbricato di Frattis si amplierà, mercè il volere di chi ha compreso bene il vero carattere della beneficenza; altri asili simili a quello sorgeranno più tardi in luoghi adatti in altre parti della provincia nostra e il periodo di cura verrà prolungato.

Lo spirito di fratellanza sociale lo richiede, umanità l'impone, il progresso lo esige e la nostra provincia non fu mai sorda a queste voci.

Un medico

CRONACA CITTADINA

UNA LETTERA DELL'ON. SOLIMBERGO

Stampiamo quest'altra lettera dell'onorevole Solimbergo in risposta ad un articolo del *Paese* di martedì scorso.

L'onorevole deputato di Udine spiega l'equivoco di una data che sarebbe stato puerile voler spostare, dal momento che era, fra altro, contenuta nella lettera che il deputato di Udine aveva per mezzo d'usciere fatto stampare sul *Paese* nel febbraio 1906.

Non è sui fatti che si polemizza; è sul modo di considerarli. E' sulle variazioni velenose con le quali si cerca di intaccare l'onore d'un galantuomo, a cui i magistrati con la loro sentenza e l'opinione pubblica coi suffragi popolari hanno reso piena, anzi clamorosa giustizia.

Tredici anni di insinuazioni — pensate! — tredici anni che lo si perseguita, vicino o lontano che sia, con l'abilità del perfetto conoscitore del codice penale, coi rancori covati nell'anima e lasciati partire come serpi che strisciano, sibilano e tornano a sperdersi nel buio.

E' una persecuzione che stancherebbe la pazienza dell'uomo più mite — e spiega come questo buono, operoso, onorato amico nostro ricorra a parole così vivaci per rintuzzare le offese alla cosa più cara d'un uomo: all'onore. Spiega e giustifica la frase rovente con cui cerca colpire i serpentelli che fischiano. Li ha colpiti? No, essi rimbucorono per riapparire, di nuovo, alla prima occasione, più vivi di prima dal covo ove vengon pasciuti. Eli pascono tre megere: l'invidia, l'odio, la delusione.

Ecco la lettera dell'on. Solimbergo:

Roma, 7 marzo 1907

Non ho nulla da togliere o da aggiungere a quanto ho detto nelle mie lettere del 19 e del 27 febbraio *al Giornale*; chè, del resto, date e fatti sono di ragione pubblica da anni e anni.

Siccome però a me preme di essere esatto — pur trattandosi di epoche lontane e di molta vita vissuta — così è mio dovere di dar spiegazione del come mi accadde di scrivere, nella lettera del 27 febbraio, *il famoso contratto del* **1893**, invece che del **1883**.

Nella frase buia del *Friuli* del 13 marzo 1905, dove si notava *la contemporaneità, sia pure* **casuale** *della cessione* del mio giornale *con la discussione parlamentare del sussidio alla Società di Navigazione diretta e gestita dal Com. Laganà*, parendo a me di ravvisare la figura precisa della diffamazione specifica — malgrado quel furbesco *casuale*, che poteva salvare il libellista dalle più gravi sanzioni penali — feci la ricerca e con l'esito di cui dissi, negli Atti parlamentari, e ne tenni nota. In quel giornale vi era una data, quella della sentenza del Tribunale di Udine, del maggio 1893, che appunto giudicava di quel mio contratto, e che a me, in quel momento e alla distanza di *ventitrè anni*, venne di prendere, a base della mia ricerca, come la data del Contratto stesso. Mi confermava, quasi, in questa opinione, il fatto, quale mi appariva, della immediata *contemporaneità* del Contratto con la grande discussione parlamentare del 1893 appunto, per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi.

Nella mia lettera del 27 febbraio, riproducendo la mia annotazione di allora, riprodussi, senz'avvedermene, l'erronea data. Nessuna malizia, in verità, che sarebbe stata puerile, dopo tanta pubblicità che io stesso ho dato a *quel famoso Contratto del 1883*. Malizia tanto puerile, quanto insigne è la malafede di chi mostra di crederlo.

Quel signore avverte, ai suoi scopi e con i suoi metodi, che il famoso contratto conta, purtroppo! quasi un quarto di secolo, non già quattordici anni soltanto — ed è verissimo; ma.., che la *contemporaneità* non è immediata (come usa di solito, e come a me pareva), e neanche di dieci, ma di *cinque* anni dopo, come sta nei suoi Registri. Data del Contratto 1883; data della discussione parlamentare 1888, ecc. ecc, e che questa discussione del 1888, se c'è stata, non vertera su di una legge organica di concessione dei servizi marittimi, ma su di una leggina coloniale di cui ero proprio io il relatore — come lo ero stato, qualche anno prima, di quella che a ragione può chiamarsi *di fondazione* della nuova Colonia — semplicemente per assicurare la corrispondenza diretta dell'Italia con Massaua. L'ho riletta testè, quella mia Relazione, che chiude così: « Dopo che un voto quasi unanime della Camera ha affermato la volontà di mantenere il nostro possedimento in Africa, niuno, neppure gli avversari di questo modo di espansione coloniale, vorrà negare agli italiani che ivi adempiono ad un alto dovere, il conforto e il beneficio di una sicura e rapida corrispondenza colla madre patria. »

E, infine, che ci ho da far io con la Società di Navigazione? Perchè era direttore l'acquirente del mio giornale? Perchè ho collaborato per poco in un giornale di sua proprietà, ma autonomo, con amministrazione e direzione propria?

Ma non sono, no, *i fatti*, semplici e onesti; ma le malvagie interpretazioni dei fatti, che per voi contano. Ora ciò, onesti moralisti, a giudizio di tutti, è supremamente *immorale e disonesto*.

G. Solimbergo

Ancora una parola per conto nostro. Il *Paese* in testa all'articolo di martedì diceva testualmente:

« Pensi il Solimbergo e pensino i lettori che cosa avrebbe saputo fare, per esempio, il *Giornale di Udine* col materiale storico che fornisce la vita pubblica del Solimbergo, se quel materiale appartenesse, per esempio, all'avv. Girardini. »

Niente avrebbe fatto, nè potuto fare, perchè quel *materiale storico* appartiene alla vita d'un galantuomo.

Quanto al materiale storico dell'avvocato Girardini, rispondiamo all'insinuazione, mandando il *Paese* a rileggere le pubblicazioni non lontane del *Friuli*, ultima incarnazione.

I fornai ascritti alla lega si riunirono ieri: l'assemblea dopo essersi occupata di questioni interne come radiazione dei soci morosi, ufficio di collocamento per i soci della Provincia e sussidio di lire una al giorno a titolo di premio ai soci più giovani per la durata di un mese, reintegrando loro anche il diritto di sussidio in caso di malattia, quanto all'abolizione del lavoro notturno deliberò di dar mandato al Consiglio perchè convochi in apposita riunione tutti i fornai di Città e Provincia per sentire le loro idee precise in merito.

Infine dopo l'approvazione di un ordine del giorno d'incoraggiamento alla Lega anti-alcoolica udinese l'assemblea delibera di contribuire [illegible] lire annue di sussidio perchè [illegible] continui nella sua opera [illegible]

UNA NOTEVOLE INTERVISTA

sulla questione della nomina del Vescovo di Padova

Padova, 3

Senza dividere tutti i giudizii personali e politici dell'egregio scrittore, pubblichiamo questa lettera che ci viene mandata da Padova sopra una questione che interessa anche il pubblico friulano:

Ho intervistato ieri un personaggio autorevolissimo del mondo politico patavino, di cui per doveroso riguardo non declino il nome, e che per la sua posizione era in grado di darmi delle sicure ed esatte informazioni sulla questione del giorno: il ritardato exequatur al nuovo Vescovo di Padova.

— Senta, Onorevole, che impressione ha fatto a Padova la nomina di mons. Pellizzo?

— Ecco, nelle persone serie, e sono la maggior parte a Padova, l'impressione fu ottima, perchè basata sul fatto che mons. Pellizzo veniva quà mandato da Pio X, tanto affezionato alla nostra città ed al defunto cardin. Callegari, e sulle notizie, che assicuravano essere il nuovo Vescovo un'uomo di feconda iniziativa, energico e d'idee moderne.

— Ma è pur vero, Onorevole, che a Padova ci furono e ci sono delle persone contrarie a mons. Pellizzo?

— Si, ce ne sono; ma, creda non tante. E come vuole del resto che gli scalmanati della piazza, velano di buon occhio la venuta di un uomo attivo e forte, che si opporrà al dilagare della propaganda antisociale ed antireligiosa? E come credere che lo attendano volentieri quei così detti *vecchi moderati*, che considerano in lui l'uomo, che scuoterà dal torpore e rilassamento in cui cullasi una parte di essi, mentre combatterà le velleità intransigenti e le inframettenze dell'altra?

— E perchè l'exequatur non è ancora venuto?

— Ascriviamone la colpa alle lungaggini della procedura speciale, alla quale va soggetta la pratica Ella saprà come per la legge sulle Guarentigie e susseguente regio decreto 1871, che regolano i rapporti fra il potere laico e quello ecclesiastico, uno dei più spiccati diritti giurisdizionali, conservati dallo Stato, con carattere di provvisorietà vigente da oltre 35 anni, è quello dell'assenso sovrano alla provvista dei beneficii ecclesiastici. Anche la nomina quindi ad una sede vescovile, è soggetta all'exequatur concesso per decreto reale. Per ciò l'investito di una provvisione della Santa Sede, deve presentarla in originale e con ricorso al ministero di grazia, giustizia e culti, che esaminati gli atti e raccolti i documenti necessari, promuove le sovrane determinazioni.

Così fece anche mons. Pelizzo ed il Ministero, secondo l'uso, rimise la posizione al Proc. Generale della Corte d'Appello di Venezia. Le informazioni assunte a Udine e a Cividale risultarono ottime per mons. Pelizzo, e quindi ottimo e favorevole fu il rapporto spedito dal Proc. Generale al Ministero.

Essendo però ammesse le opposizioni alla concessione del regio exequatur in chi se ne crede in diritto, proprio quando sembrava tutto finito, pervennero a Roma delle proteste, che indussero il Ministero ad ordinare all'autorità delegata una nuova inchiesta per vagliare l'attendibilità e fondatezza di quelle. La malattia, che colpì il Ministero Gallo, e gli impedì di accogliere la relazione dell'inchiesta stessa, e quindi di provocare il parere del Consiglio di Stato sulla proposta da sancirsi con decreto Reale, concorse ultimamente a prolungare il ritardo all'exequatur.

Ma, Onorevole, quali furono i reclamanti?

— La domanda è molto delicata e, considerata la mia posizione, Ella comprende di leggieri, come io non possa permettermi indicazioni individuali. Del resto è assiomatico qualmente tutti gli uomini, dello stampo del nuovo Presule, e rivestiti di un ufficio elevato, per conseguire il bene dell'istituzione a cui attendono, urtano sovente degli interessi e delle ambizioni personali. Nel caso nostro, Ella, che conosce mons. Pellizzo e l'ambiente in cui egli vive, ne deve sapere abbastanza per segnare gli autori delle proteste.

— Si, capisco; che persone offese negli interessi, di qualunque ordine, abbiano potuto contrariare l'innalzamento a Vescovo del Pellizzo, fino a un certo punto, mi sembra naturale; ma ho sentito dire che anche da Padova si son mosse delle opposizioni. Qualche giornale, per esempio, ha nominato l'on. Alessio....

Sorrise l'illustre interlocutore alle ultime mie parole e disse:

— Immaginavo il suo pensiero e le dirò il mio. Amico del deputato Alessio, del [illegible] ho personalmente la più gr[illegible] credo che egli, direttamente [illegible], non se ne sia occupato. [illegible] sono occupati invece quelli, di cui le parlai dapprincipio, che non appresero con soddisfazione la notizia dell'avvenuta nomina.

— Si è parlato anche di qualche sacerdote ostile, fomentatore...

— Certamente, anche nel clero padovano havvi qualche individuo che teme l'uomo intelligente, energico, tenace, che non gli accarezzerà i disegni d'intromettenza. Aggiungo anzi che i detti alcuni sacerdoti, hanno contribuito più della stampa settaria a togliere in diverse persone la prima ottima impressione. E non posso escludere infine che queste voci di malumore, in parte veramente minime, del clero cittadino, raccolte da chi ne aveva interesse, abbiamo influito a far ritardare l'assenso civile, ritardo che è lamentato da tutti gli imparziali.

— Ma sarà concesso l'exequatur?

— Che il Governo lo accordi, è certo; perchè non vi ostano incapacità di sorta agli effetti civili. E infatti, anche prescindendo dall'alto concetto morale dipendente dalla nomina pontificia, monsig. Pellizzo prima d'esser Vescovo, di fronte allo Stato non è un libero cittadino italiano cogli stessi doveri e diritti degli altri connazionali? E se egli si uniforma ai primi, è giusto, è legale ostacolargli il pieno esercizio dei secondi?

— E il processo che sta svolgendosi al Tribunale di Udine?

— Quel processo non può avere, nè ha nessuna influenza sulla concessione dell'exequatur. Se fosse ammesso che il Ministero debba negare l'exequatur ad un Prelato, perchè convenuto in causa civile, non vi sarebbe penuria d'interessati a muover liti più o meno fondate e gli exquatur non verrebbero mai.

— Ma che dice del processo?

— La causa assume singolare gravità ed importanza per il fatto che ha fornito campo allo sbizzarirsi delle passioni di parte, naturalmente a tutto discapito della giustizia. Per cui, allo Stato delle cose, ormai soltanto la luce della verità, scaturiente da quella larga prova testimoniale che s'impone, varrà a richiamare gli animi alla ragione ed a tranquillizzarli.

— E non potrebbe venir negato l'exquatur sotto lo specifico pretesto: dell'interesse che ha il Governo di impedire la nomina di persona proclive ad abusare del suo ministero?

— Ella mira a conoscere il mio giudizio sul caposaldo delle opposizioni. A dirla francamente, la ragione che queste invocano, costituisce un'ingiuria al buon senso ed offende il diritto comune; è una stridente contraddizione alle dottrine liberali ed apparisce una vera sopraffazione, se si considera come contro i ministri del culto non solo sta l'applicazione della legge comune, ma anche una legislazione penale speciale e restrittiva a garanzia delle pretese dello Stato. Senza tacere, che l'addottare la massima del *prevenire*, in aggiunta a quella del *reprimere*, ai soli danni di mons. Pelizzo sarebbe assurdo giuridicamente, odioso politicamente.

A buon conto il passato di chi regge le sorti del paese vale ad affidarci che errori ed ingiustizie del genere non si avranno a perpetrare; per cui ripeto: *l'exequatur sarà accordato.*

— Entro il 15 corr. come annunciò la «Provincia»?

— Non precisò date, ma vedrà in non lungo andare!

Argomento d'attualità

Mi sono divertita a leggere gli articoli sulle esperienze spiritiche e ad ascoltare gli innumeri fenomeni degli spiritici dilettanti. Dico «mi sono divertita», perchè tutte le teorie che non mi convincono, mi fanno ridere.

Non voglio qui discutere dell'antitesi nelle teorie: che, mentre si nega «al di là» e si ritiene che tutto sia finito col dissolversi della materia, poi si è convinti di sentirsi toccare da mani impalpabili, si vede nella tenda delineato un profilo umano evanescente, si sente il suono del mandolino e della tromba non toccati, si ascoltano con religiosa attenzione i colpi del piede del tavolo che ora parla francese, ora latino, a seconda dello spirito (dove vanno a cacciarsi le anime!) che è venuto all'esperimento, si ammira la forza del facchino che solleva il pesantissimo tavolo.

«Essere o non essere» direbbe Amleto.

Lascio dunque che questi cultori di spiritismo se la sbrighino come possono tra le loro convinzioni religiose e la loro fede spiritica. Una sola domanda, con insistenza, mi si affaccia alla mente.

Perchè è necessaria ma speciale potenza, che pochissimi possiedono, per evocare dalla loro pace le anime trapassate? Vorrei proprio trovare chi mi rispondesse convincentemente, poichè è su questa domanda che si basa la mia sfiducia nella verità dei fenomeni.

Se i morti possono sentire le chiamate dei vivi, i nostri cari non sarebbero più perduti per noi, poichè nessuna potenza è superiore alla potenza dell'amore e l'anima amante invoca ad ogni momento la presenza dell'altra anima amante, perduta.

Il mondo allora sarebbe perfetto potendosi evitare molte delusioni, molte disgrazie. La vedova avrebbe sempre l'appoggio del consorte nell'educazione dei figli; il vedovo avrebbe sempre la amorosa direttrice della casa; l'orfano troverebbe sempre nello spirito paterno la sicura guida agli affari; la povera orfanella nella madre avrebbe sempre l'egida sicura contro gl'inganni e le ipocrisie dei cattivi; la sventurata amante non si sentirebbe più sola ed afflitta, sempre ancora nella compagnia dell'anima amata.

Ma che! i morti non le sentono le intense evocazioni amorose dei desolati rimasti; e si scuotono invece alle contorsioni epilettiche d'un indifferente medium qualunque? Ecco capitare alle sedute spiritiche un Jonh incognito o un Molière o un Dante non chiamato, non desiderato.

Dunque soltanto gli spiriti sciocchi o i sublimi sentono le chiamate medianiche? E! allora che ce ne può importare di questa... scienza (chiamiamola pure così).

Stimo e rispetto Dante, ma preferisco leggere ancora il suo poema piuttosto che sentirne le risposte a colpi di piede di tavolino, risposte che potrebbe dare anche un analfabeta, tanto sono banali; amo molto i miei morti che vivono ancora in me nel ricordo, ma poca soddisfazione provo nel sentirmi accarezzare da una mano, quando non so a chi dei trapassati essa appartenga.

E sino a quando non sarà risolto il problema della necessità di condizioni speciali per la venuta tra noi di spiriti, e sino a quando non si risolverà anche l'altro problema della venuta di certi spiriti, io rimarrò sempre convinta che la.. scienza sia una ciurmeria basata sull'isterismo e l'allucinazione dei presenti. Ben contenta di poter cambiare opinione, chiedo di essere illuminata con dei ragionamenti, non già con gli esperimenti.

Contessa Minima

UDINE CHE SCOMPARE

La Torre di Porta Ronchi

Dai giornali di Sabato decorso rilevasi che la Giunta Municipale ha deliberato di proporre al Consiglio la demolizione della Torre di Porta Ronchi ch'io nei miei appunti del Mercoledì 27 Febbraio (*Giornale di Udine* N. 50) senza avere *idee americane* aveva pure detto che era ridotta ad un misero avanzo del 1500.

Dopo che, in un periodo di trent'anni, il Comune coi lavori del Canale Ledra-Tagliamento e del Piano Regolatore, aveva provvisto — almeno in parte — alla sistemazione, sia pure parziale, della zona occidentale e di mezzogiorno della Città, doveva ben completare la radicale sistemazione, con un Piano Regolatore, di quella parte del Territorio che sta ad oriente. Ora poi, si svolge e si esplica anche in quel lato la iniziativa privata con il tracciamento di nuove strade e con la costituzione di fabbricati sulla linea del Piano Regolatore, già per una gran tratta approvato, e va estendendosi da Ponte Aquileja per Ronchi fin alla Porta Pracchiuso, salvo il suo completamento col allacciarsi al Piazzale Osoppo presso la Barriera di Gemona.

La demolizione di Porta Ronchi porterà subito, senza dubbio, una trasformazione in tutta quella zona abbastanza estesa all'intorno, sia verso l'esterno come verso l'interno.

Dovranno sparire di necessità, le vecchie casupole, e la Via Ronchi, così allargata, alla estremità inferiore, assumerà subito un'altro aspetto, e luce, aria e largo spazio daranno a quella ora povera Via una nuova vita.

Della Porta Ronchi, che appartiene alla V.ª ossia all'ultima cinta di chiusura dei Borghi e compresi nella Città con le Porte Aquileia (detta di Bertald indi Bertaldia), del Bon (Treppo Chiuso), di Pracchiuso, di Cassina (in fondo ora Via San Agostino), di San Quirino (ora Gemona), di San Lazzaro (ora A. L. Moro), di Villalta, e di Via Castellana, si trova cenno negli Atti dell'antico Archivio di Udine (Annalium e Catastico P. II. Tom. X) fin dal 19 Novembre del 1410 nel qual giorno veniva dai Deputati deliberato di aprire la Porta Cassina, del Bon, di Ronco, *coll'obbligo di chiuderle ad ogni occorrenza.* Alcune però di dette Torri devono essere state erette assai prima perchè la chiusa di questi ultimi Borghi era cominciata ancora durante il Patriarcato di Marquardo di Randech Barone di Blochingen, tedesco, (Principe temporale dello Stato Aquileja dal 1365 al 1381.)

Da quelli atti si rilevano norme e disposizioni singolari relative alle Torri ed alle Porte.

Così per esempio i Custodi delle Porte fin dal 1351 (antica cinta) assumendo l'incarico, giuravano fedeltà e prestavano cauzione. Sul prospetto delle Torri verso l'esterno — entrando cioè nel recinto chiuso — erano dipinti o scolpiti in pietra lo Stemma della Città e quello del Patriarca principe fino al 1420 e di poi (venuta in quell'anno la Repubblica di Venezia in possesso del Friuli) vicino lo Stemma di Udine c'era quello di San Marco. Pare però che non tutte le Torri avessero nei primi anni del Veneto dominio lo Stemma di Venezia, perchè con deliberazione 18 Dicembre 1460 fu fatto obbligo di ciò eseguire.

Le Torri, tutti sanno, non avevano in origine coperto di sorta; la merlatura le adornava e non fu che dopo il 1400 che alcune solamente vennero coperte.

Nel 1411 — epoca di guerra — (e quando non c'era guerra negli ultimi anni del Patriarcato Aquilejese?) e precisamente nel 28 Aprile, fu fatta la consegna ad alcuni cittadini delle chiavi delle Porte. La Porta Ronchi fu chiusa e murata nei pochi giorni dell'assedio delle truppe Venete (Giugno 1420) e fu riaperta (nel 21 Ottobre) *«stante la Pace seguita».*

Fu chiusa e riaperta parecchie volte (specie all'epoca delle incursioni Turchesche negli anni 1470-72-77-78 e nella quinta invasione della Patria, cioè nel 1499, nel quale anno i Turchi incendiarono 100 villaggi in Friuli e morirono e scomparvero oltre 20 mila persone), come pure furono chiuse altre Porte della Città, ma essendo stati rilevati degli abusi venne decretato *che si debbano chiudere ad un'ora di notte nè si possano aprire se non a buoni cittadini et al Cavallaro del Prencipe.*

Ma pare che gli abusi continuassero sì che il Luogotenente veneto Nicolò Marcello — che tale carica ebbe qui negli anni 1463-64 (fu Doge di Venezia negli anni 1473-74) volle che le chiavi delle Porte della città venissero ogni sera portate nella sua abitazione in Casa sua, in Castello, e non presso la Comunità. Ciò diede luogo a beghe e litigi non solo a Udine, ma anche a Venezia, ove la Comunità aveva ricorso: litigi che si ripeterono più volte in seguito, specie dopo ultimate tutte le sue parti per opera di Antonio da Vigevano.

I custodi delle Torri e Porte erano anche detti *Contestabili*, ed il celebre pittore Martino da Udine, *detto Pellegrino da San Daniele* (così chiamato dal suo maestro Giovanni Bellini) nel 23 Settembre 1506 *«supplica il Consiglio per essere ad messo in Contestabile della prima porta vacante.* (Non aveva lavoro ed il compenso mensile era di 2 Ducati).

Inutile e senza vantaggio sarebbe l'indicare deliberazioni, della Comunità in riguardo alle Porte negli ultimi anni del dominio Veneto. Una deliberazione del 14 Settembre 1700 dice: «Si concede al Contestabile della Porta de Ronchi di raccogliere il Lettame nella Fossa, a mano destra uscendo sino al primo Torrione per Pernici paga 1 per anni dodici» — e nel 27 Gennaio del 1751 fu fatto obbligo al Contestabile di «Porta de Ronchi di mantenere a sue spese le Ramate di vetri fat teli dalla Città».

Agli ultimi del 1700 i Pavona ebbero la custodia di Porta Ronchi e quando vennero i francesi, nella prima invasione, (1797) dal prospetto esterno della Torre furono levati lo Stemma di Udine e quello di San Marco ch'erano nicchiati nel sito ove ancora oggi si vede lo spazio vuoto e nel 1800 la Torre, come altre, fu abbassata.

L'ingresso, o meglio l'arcata esterna della Torre di Porta Ronchi fu altra volta murato all'epoca della guerra dei Veneziani contro Massimiliano (1511-1514) e nell'altra guerra sostenuta dalla Veneta Repubblica contro gl'Imperiali — detta la guerra Gradiscana (1616-1618); e nel 1848 fu pure chiusa fino alla resa di Udine agli Austriaci.

—

La Torre di Porta Ronchi (la Torate) sotto l'aspetto religioso ha ricordi ai quali ci tennero per lungo tempo gli abitanti di quella località. E fu appunto all'epoca della guerra Gradiscana, che da speciale e fiorida Confraternita, detta del nome di Maria, sotto la Torre venne eretto un altare dedicato alla Madre di Cristo, altare riformato più tardi e collocatavi sopra la immagine veniva celebrata fin pochi anni fa, nella ricorrenza del nome della Vergine, addobbato tutto all'intorno ed appesi ori al quadro una gran Messa con musica, e cori, cerimonia questa che durò per circa 150 anni e che di poi fu ridotta a quella semplice del Rosario in Maggio ed in Ottobre, e da parecchi anni cessò affatto.

—

Come è ridotta ora la Torre è incompatibile colle esigenze moderne, sfornita di tutto ciò che un tempo avrebbe potuto interessare, sformata dall'antico carattere, colle fabbrichette brutte vecchie e nuove che le stanno addosso, senza le mura originarie laterali, è bene che scompaia e presto, per le considerazioni già fatte.

Ma per quanto meschina cosa possano apparire alcuni vecchi punti della Città, e per quanto si possa dire giustamente che è meglio demolirli, pure ci sono degli artisti che trovano degno il trarne ricordo. Così della bellissima Casa friulana del 1500 in angolo Grazzano-Cisis, demolita parecchi anni fa, (di cui accennammo nel giornale del 27 Febbraio), il Prof. Del Puppo ne trasse a tempo la prospettiva e la conserva, ed un'altro artista nostro, Cesare Simonetti, con quella valentia che è nota, dipinse la Torre di Porta Ronchi, presa dall'esterno, perendo ad esso degna di conservarne il ricordo.

—

La Torre e la Porta Ronchi sui quadri e sulle Carte vecchie è segnata così: nel gran dipinto ad olio (m. 2.35 × 1.45) dal celebre pittore francese Giacomo Callot, di Nancy, che rappresenta la *Veduta a volo d'uccello della Città di Udine*, eseguito nel 1617, la Torre ha ai lati alte mura merlate, colle strade interne, una che va verso la Torre d'Aquileia (antica di Bertald) e l'altra che conduceva al Bersaglio dei Bombisti e Bombardieri nella proprietà ora Borgomanero presso Porta Pracchiuso, ed all'esterno con il Ponte levatojo ed il Ponte ad archi al di là di questo.

Il geometra Giacomo Spinelli nella *Pianta della Città di Udine Metropoli del Friuli*, stampata a Venezia nel 1704 e dedicata «all'Eccell. Luogotenente della Serenissima (era Diedo Girolamo) ed alli Illustri Deputati et Convocati» la indica con le strade interne laterali e senza il ponte levatoio, ma con quello in muratura.

Gio. Battista Murero, nella *Veduta di Udine* del *1661* (è quella rettangolare di m. 2.00 × 0.45) e che esso ristampò nel *1740*, colla dedica «ai Magnifici Deputati» la riporta con la indicazione delle strade laterali interne e con la scritta sopra il coperto «Porta de Ronchi».

Tiberio Maieroni pubb. Ingegnere e Francesco Leonarduzzi pubb. perito in base ai «Decreti degl'Ill. Deputati 25 Marzo 1755 e della Ill. Convocazione 28 Marzo 1764» presentarono alla Comunità il giorno 11 Febbraio 1767 uno splendido e grandioso lavoro raccolto in un quadro di m. 2.20 × 1.50 dimostrante planimetricamente la «*Città di Udine* coi recinti delineati *partitamente di recinto in recinto con tutti i suoi accrescimenti del numero e vetustà dei quali ci si presenta l'antichità evidente della sua origine.*» Ed ivi la Torre è segnata con le strade laterali ed il ponte esterno.

Questo importante quadro, che ebbe le lodi degli studiosi friulani dell'epoca eseguito con ricerche ed indagini lunghe e con accertamenti sui luoghi dei diversi recinti e Torri, è conservato dalla Comunità e consultato per le sue importanti indicazioni planimetriche di ogni epoca e per i locali ad uso pubblico in esso ricordati — Ed il Lavagnolo, di questo importante documento si valse per la bellissima sua opera come diremo subito.

Giacomo Perusini, valente professionista all'epoca del primo Regno Italico nella sua *Pianta della Città di Udine* pubblicata nel 1811, segna la Torre ma senza le strade interne alle mura, perchè a quell'epoca, o per vendita, o per usurpo i fondi stradali vecchi presso le mura in gran parte non erano più del Comune.

L'Ingegnere del Comune, Lavagnolo, il quale ebbe il merito principale di aver fatto un rilievo planimetrico ed altimetrico di tutta la Città nei più minuti particolari ed esteso il suo lavoro in numerosissime Tavole — le quali poi servirono ad esso per lo sviluppo dei lodati progetti delle Chiaviche, Chiavicotti e sistemazione stradale udinesi, nella speciale *Pianta di Udine* del 1846, dedicata al fu Podestà Conte Antonio Beretta, segna la Torre senza le strade, ma con uno spazio libero a sinistra verso l'interno.

—

Questi i ricordi principali della Torre e Porta detta de' Ronchi.

La importanza — si capisce — è molto relativa, ma scomparendo fra breve una costruzione antica, le di cui

memorie modeste i vecchi del luogo ricordano, non fu inutile riunirle e riassumerle traendole da manoscritti, da quadri, da informazioni di viventi e da libri.

Asterischi e Parentesi

— Si debbono portare molti gioielli?

Perchè no? Queste mirabili forme minerali, queste luci purissime e vivide, queste gemme dove sembra si sia arrestato un caldo raggio di sole o un gelido raggio di luna, queste gioie stupende sono fatte per rendere più splendidamente maestosa la figura femminile. Perchè non portarne molti, quando si è una imperatrice, una regina, una principessa, una grande dama, quando la imponenza del grado rende più alta, più imponente la beltà muliebre? Perchè non mettere anche queste fulgido elemento di ricchezza e di nobiltà, sovra la bianca fronte austera e pur serena, dove Dio collocò la corona imperiale, reale, o principesca?

Alle belle teste brune, alle nobili testine bionde, il diadema scintillante dà come un'aureola siderale: ed ecco la donna acquistar non so che d'intangibile, di inacessibile. Le figure ieratiche della religioni indiane, le ieratiche figure egizie erano immobili, pure, pensose, e coverte di pietre preziose, e abbagliavano gli occhi dei mistici: la donna coperta di gemme acquista subito un carattere sacro, che le dà la luce e la serenità dei pinnacoli dove non giunge tempesta, che le dà la purità e la freddezza delle vette, dove non giunge neppure il desiderio. Che importa se quella bella testa femminile è agitata da un torbido pensiero, che importa se quel seno è affannato da un tormento ineffabile, che importa se quelle braccia, se quelle mani vorrebbero torcersi nel dolore o serrarsi nella convulsa preghiera? La testa è gemmata, il seno è gemmato, e come un'armatura magica riveste la donna: e nella mente come nel cuore, è la pace nelle sfere supreme.

Una corona non è solo un ornamento: ma è una forza. O fulgide imperatrici, o fulgide regine, o fulgide principesse, o grandi dame, voi passate sacre, nobili, affascinanti! Io rammento di una cara creatura, bella, giovane, sposa e madre felice: una giovanetta che era una principessa e che annodava i suoi bei capelli castani, con un nastrino azzurro, senza una gemma. La vidi, una sera di gala, in un teatro coverta di tutti i magnifici gioielli di casa del Drago — essa era Emma principessa d'Antuni, nata de la Gandara — scintillante nella piccola testa bruna, scintillante nella tenue e bella persona, portando sul petto un drago di brillanti. Ella è morta, ma come una creatura fantastica, io la rivedo fra il fulgore di quelle gemme, bella, serena, già idealizzata, già entrata in un mondo inaccessibile.

**

— Troppa moralità!

La moralità pubblica — e privata — è una gran bella cosa e non vi è alcuno che — almeno all'apparenza — non le renda quell'omaggio cui ha diritto una così venerabile matrona.

Quando la tutela della moralità giunge alla esagerazione al punto da impressionare i suoi paladini per un quadro esposto al pubblico e che riproduce — per esempio — una Venere del Tiziano, o per una stampa che presenta una donnina in *decolleté*, allora proprio mi pare che quella cara matrona cominci a diventare molesta, noiosa, antipatica come la *pruderie* anglo-americana. Ecco un esempio, preceduto da una spiegazione:

Bisogna che il lettore sappia come, grazie al nuovo ordinamento dato dalle Ferrovie dello Stato alle rivendite di libri e giornali nelle stazioni, la Direzione delle stesse, in un capitolato d'oneri, « riserbi di vietare nelle stazioni di quei libri, giornali disegni e stampe che giudicasse opportuno di escludere della vendita ... »

Che bazza per la « Lega della Pubblica Moralità! ».

Ritardino i treni, i carri restino sperduti lungo le linee ferroviarie, gli scontri avvengano pure, il disservizio continui; ma sia tutelato il presunto pudore dei viaggiatori .. Dovendo rendere l'anima sotto qualche vagone infranto abbiamo almeno il corpo scevro da tentazioni carnali.

Giorni sono si presenta al capo stazione di una città dell'Alta Italia un signore dall'aspetto severo, il quale, declinando, con una tessera di riconoscimento, la propria qualità di agente (?) della « Lega per la Pubblica Moralità », invoca l'intervento di quel funzionario perchè facesse togliere un giornale umoristico — la *Luna* di Torino — che portava alcune vignette carnevalesche: donnine dalle forme rubiconde ed un po' scoperte.

« Viaggio io forse? » poteva dire in un altro momento quel capo stazione al rappresentante della pubblica moralità e sarebbe stato consono a se stesso ed al suo carattere... Invece pensò di parodiare l'eroe della *Mascotte*: « Che mi varrebbe il potere se non ne abusassi?... » E la *Luna* fu tolta dal banco dei giornali della stazione. Non per questo si oscurò il sole, no ma il buon senso si velò gli occhi.

**

— Da Londra a Téhéran in due minuti.

Non si tratta del trasporto di viaggiatori: sarebbe un'americanata troppo grossa. Si tratta invece della trasmissione di un telegramma: e però il contrasto tra la distanza enorme e la durata minima del viaggio non perde nulla del suo meraviglioso.

In seguito a disposizioni speciali prese da una grande Compagnia telegrafica inglese, l'« Indo-Europea », un grande giornale di Londra ha potuto spedire un telegramma che dalla capitale d'Inghilterra partiva, raggiungendo in due minuti la capitale della Persia, cioè Téhéran.

L'itinerario telegrafico fu diretto, cioè senza interruzioni di linee, e perciò senza bisogno di trasmissioni nel percorso.

Il telegramma seguì da prima la via terrestre da Londra a Lowestoft, poi il cavo sottomarino del mare del Nord fino a Endem. Indi passò successivamente per Berlino, Varsavia, Rovna e Odessa, attraversando parecchie catene di montagne e due deserti prima di toccare e far vibrare l'apparecchio ricevitore di Téhéran.

Ma la Compagnia telegrafica inglese, a quanto narra l'*Eclair*, vanta un *record* migliore, cioè di aver trasmesso a Bombay, in un minuto, i risultati di una corsa che si era fatta a Londra.

**

— Per finire.

Una erudita signora faceva gli elogi ad un celebre scrittore che nel suo ultimo dizionario aveva completamente e giustamente omesso tutte le parole sconce e disoneste.

— Le avete dunque cercate tutte! — rispose sorridendo il professore.

La delinquenza in Italia
è sempre in aumento!

Dalla statistica giudiziaria penale, testè pubblicata, si rileva che il numero dei condannati è venuto crescendo da 305,953 nell'anno 1881 a 457,262 nel 1899, ma poi è disceso a 395.382 nel 1902.

Distinguendo i delitti dalle contravvenzioni si osserva, in questi ultimi anni, un aumento in maggior misura nelle contravvenzioni che nei delitti; tuttavia anche i delitti sono venuti crescendo sensibilmente e più rapidamente che non sia aumentata la popolazione.

Gli omicidi sono divenuti meno frequenti; le lesioni personali volontarie invece sono in aumento, come pure le diffamazioni e le ingiurie che sono quasi raddoppiate negli ultimi quattordici anni.

I furti, che nel periodo 1890-1892 erano stati 109.255, nel 1903 salirono a 145.594, pari a 442 per ogni 100 mila abitanti, e in eguale misura crebbero pure le estorsioni, le rapine, i ricatti.

I delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, sono più che raddoppiati nel periodo di tempo considerato. Le violenze e resistenze all'autorità invece fanno eccezione in questa statistica perchè non crescono affatto, come neppure diminuiscono.

Volendo ora esaminare alcune cifre, si ha che la Sicilia presenta il maggior numero di omicidi (25,23), ogni 100.000 abitanti. Seguono la Campania (20.03), la Sadegna (18.05), la Basilicata (16.39) e la Calabria (16.30).

Nell'Italia settentrionale e in una parte dell'Italia centrale gli omicidi sono di gran lunga meno frequenti e scendono a 2,57 nella Lombardia, a 2,60 nel Veneto a 3,39 nell'Emilia, a 4,50 nella Toscana e a 5,24 nel Piemonte.

Anche i delitti contro il buon costume sono generalmente più numerosi nei compartimenti dell'Italia meridionale. Il massimo si ha in Sicilia ed il minimo nel Veneto.

I delitti contro la fede pubblica sono frequenti nel Lazio, nella Sardegna e nella Sicilia. Sono relativamente scarsi nel Veneto, nella Basilicata e nella Lombardia.

Alle violenze e resistenze all'Autorità si mostra più proclive la popolazione del Lazio (115,16), nella Sardegna (80,01) e della Campania (70.84).

Ne appariscono maggiormente alieni gli abitanti del Piemonte (25,45) e della Lombardia (28,31).

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

La democrazia imperante! Alla domanda di schiarimenti rivoltagli dal chiarissimo dottor Marzuttini, il *Paese* dice che non risponde perchè non credeva che l'autore delle interessanti lettere d'igiene, con la firma «Un medico», comparse sul *Giornale di Udine*, fosse il medico municipale. E' un modo di cavarsela come un altro.

Ma alla dichiarazione il *Paese* appicica una coda degna del più autentico forcaiuolismo. Il *Paese* dice che il dottor Marzuttini non poteva, non doveva scrivere sopra un giornale d'opposizione alla Giunta.

Non importa se egli abbia parlato unicamente come uomo di scienza e nel modo più obbiettivo: non importa che si tratti d'un professionista che gode la stima generale e d'un vecchio benemerito impiegato: non doveva scrivere sul *Giornale di Udine*.

«La questione, — conclude il *Paese* — sembra a noi, adesso di spettanza dell'Autorità comunale.»

Ma sì, fatelo processare. Ciò sarà degno della vostra democrazia intollerante e autoritaria. — E non li sentite i fischi e le risa del pubblico?

Spedizioni per Paratico. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«E' prorogata fino al 19 corrente sospensione accettazione merci piccola velocità carro completo per Paratico fatta eccezione per derrate alimentari, generi privativa, cementi e concimi.»

Conferenza. Domani alle cinque e mezzo del pomeriggio, a cura del Circolo «S. S. Ermacora e Fortunato» il dott. Giuseppe Del Donno, quaresimalista del Duomo, terrà nella chiesa di S. Antonio Abate, una conferenza sul tema «Per l'opera della buona stampa».

I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso i rispettivi parroci.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 16 alle 17.30 sotto la Loggia Municipale:

1. RAPISARDA: *Marcia Militare*
2. SUPPE': *Festiva* Ouverture
3. GRIEGH: *Valzer Espagnole*
4. MASCAGNI: *Cavalleria Rusticana* Parte 2ª
5. LEONCAVALLO: *Pagliacci* Prologo
6. STRAUS: Mazurka

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze a *Lauco di Tricesimo, Beano, Pravisdomini, Martignacco, Preone, Forni Avoltri, Cellina, Campeglio, Montereale Cellina.*

Corsi serali: Enemonzo, Buttrio.

Esami d'elettore. Domani mattina alle 9 nei locali delle scuole alle Grazie avranno luogo gli esami di idoneità all'elettorato politico amministrativo.

Le marionette. Domani alle ore tre e mezzo del pomeriggio avrà luogo nella palestra femminile delle scuole in via Dante il trattenimento delle marionette a beneficio dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Piccolo fallimento. Tositti Giovanni, vino e liquori, Castelnuovo del Friuli. Per esiguità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore di Spilimbergo. Commissario giudiziale l'ex curatore avv. Marco Marin, di Spilimbergo.

Per il trigesimo della morte di Giosuè Carducci, verrà a Udine a commemorarlo il gentile poeta triestino Ricardo Pitteri. Sappiamo che il sindaco nella settimana ventura convocherà autorità e rappresentanze di Istituti e Società cittadine per decidere sulle modalità che valgano a rendere più solenne la commemorazione.

Un automobile investito, dato che è sempre l'investitore, è un bel caso. Ieri nel pomeriggio certo Giuseppe Simoncigh da Rubignacco entrava con un carro carico di mattoni nel cortile della ditta Moretti fuori porta Venezia. Ad un tratto i cavalli si diedero a correre all'impazzata per il cortile e urtarono violentemente contro un automobile del «garage» Antonini e Pistoni.

Il danno era di circa 160 lire e coll'intervento del vice-commissario dott. Contini la vertenza fu appianata.

Un bambino atterrato da un cavallo. Ieri verso le 3 del pomeriggio un cavallo attaccato ad un calesse e guidato da un contadino, attraversava a gran corsa la via A. L. Moro sempre affollata di bambini. Uno di questi fu investito ed atterrato dal cavallo e il guidatore raddoppiò la sua corsa furiosa. Un maggiore di cavalleria e due soldati lo inseguirono e lo raggiunsero ma avendo appreso che il bambino era rimasto miracolosamente incolume, lo rilasciarono dopo giusti rimproveri per la sua imprudenza.

Funerali. Ieri alle quattro ebbero luogo i funerali del sig. Antonio Pauluzza, padre dell'assessore comunale supplente sig. Pietro.

Il corteo era preceduto dai pompieri in alta tenuta col loro comandante sig. Pettoello, e dalle guardie daziarie.

Su di un carro erano le seguenti corone:

Famiglia Antonini-Romano, la cognata, la Giunta comunale, famiglia Barnaba, famiglia Antivari.

Seguivano le bambine dell'Educatorio clericale, carro funebre su cui posava una grande corona di fiori freschi della famiglia; il sindaco e tutti gli assessori, consiglieri, impiegati comunali, amici, operai, parecchie signore e molti portatori di torcie.

Dopo la funzione religiosa nella chiesa di S. Giorgio Maggiore il corteo proseguì fino al Cimitero.

Necrologio. Ieri mattina all'alba è morta a 21 anno la gentile e buona signorina Maria Carminati figlia dell'egregio ufficiale telegrafico signor Francesco.

Un soffio di morte strappò, come la bufera il fiore, quella giovine esistenza all'affetto dei suoi cari che in pochi giorni se la videro rapita e ora la piangono senza conforto. Ad essi l'espressione sincera del nostro cordoglio.

Un dialogo colto a volo. La scena è all'angolo di via dei Teatri, i personaggi sono due.

— Mi lasso che i scriva quel che i vol, me basta che sia pien el teatro.

— E mi voria che i me dixesse cossa che go da far de quel imobile che vedè la.

— Gnente paura. Se dà dei spetacoli come questo, e se fa delle piene.

Bollettino meteorologico

Giorno 9 Marzo ore 8 Termometro +3 9
Minima aperto notte +1.4 Barometro 750
Stato atmosferico misto Vento S
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima · 12 5 Minima +1 8
Media +5.98 acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Sarrona e Cavalleria

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera nuova del M° Legrand *Sarrona.*

Precederà la sesta rappresentazione dell'opera *Cavalleria rusticana* col distinto tenore *Ermanno Pezzuti*, artista ben conosciuto a *Udine* per i successi riportati nell'opera *Bohême.*

L'impresa provvide anche per la parte di *Lola* scritturando la mezzo soprano Bona Clelia.

Vedi movimento piroscafi della "Navig. Gen. Ital." e "Veloce" in VI pagina

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

Le condizioni di Massimini

Roma, 8. — Stasera l'on. Massimini era molto migliorato; i medici lo lasciarono in custodia agli infermieri. Il malato parlò con la madre.

Aguglia e Mantica

Roma, 8. — Mentre si riscontrò un lieve miglioramento nell'infermità dell'on. Mantica, si sono molto aggravate le condizioni dell'on. Aguglia.

LE VOCI DI RIMPASTO

Roma, 8. — A proposito delle voci che corrono sulla situazione ministeriale e sulla possibilità di rimpasti e di successioni l'*Italie* le dice prive di fondamento perchè Giolitti è troppo delicato e corretto per prendere decisioni di tal genere in questo penoso momento.

Che razza di generali

Roma, 8. — L'*Avanti* annunzia che ieri sono scaduti diciotto mesi dalla data della pubblicazione che diede luogo alla querela del Generale Pedotti contro il giornale l'*Avanti*, e perciò è prescritta ogni azione penale.

Disastrosa esplosione di dinamite

Rosenau, 8. — Alcuni operai delle ferriere di Rima-Murany riscaldavano in una capanna 50 chilogrammi di dinamite. Questa esplose e gli operai furono fatti a pezzi. Le finestre degli edifici vicini volarono in frantumi.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	L.	11.— a 12.60
Cinquantino	»	9.50 a 10.25

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Pauluzza profondamente commossa per l'imponente manifestazione tributata al venerato suo Capo, sente imperioso bisogno di esprimere la più viva gratitudine a tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Speciale ringraziamento rivolge all'Ill.mo signor Sindaco e agli egregi membri della Giunta, che con le disposizioni prese e con la loro presenza contribuirono a rendere più solenni le onoranze al povero estinto.

Udine, 9 Marzo 1907.

Ringraziamento

Le famiglie Manganotti e Meneghini gratissime per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla defunta *Caterina de Sabbata ved. Meneghini* vivamente ringraziano tutte le gentili persone di Pasian Schiavonesco e Mortegliano che presero parte al loro lutto.

Un grazie particolare all'egregio dottor cav. Rainis che cercò in ogni modo alleviare le sofferenze dell'inferma con arte medica e con affetto d'amico.

Udine, 9 marzo 1907

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21 25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.48, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV° — 35° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» » straordinario	» 151,286.28
Totale	L. 1,498,286.28

SITUAZIONE GENERALE

31 gennaio	ATTIVO.	28 febbraio
L. 423,448.80	Numerario in cassa	L. 426,963.25
» 5,341,953 91	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 5,191,118.35
» 20,941.95	Effetti in protesto e sofferenza	» 14,646.11
» 1,990,588 68	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 1,759,647.68
» 2,328,129.69	Valori pubblici di proprietà	» 2,241,298.03
» 1,958,980.16	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,929,417.18
» 2,161,196.70	Detti con banche e corrispondenti	» 2,571,448.08
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 224,000 —	Depositi a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,845,902.45	Depositi » antecipazioni	» 5,582,688.80
» 5,124,324.18	Depositi liberi a custodia	» 5,174,424.18
» 9,827 24	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 24,481.49
» 902,693.53	Esattoria 1° e 2° Mandamento	» 2,694,176.55
L. 26,468,987.29		L. 27,868,309.40

31 gennaio	PASSIVO.	28 febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 451,286.28	Fondo di riserva ordinario	» 300,000. —
» —.—	» » straordinario	» 151,286.28
» 1,828,899.61	Conti correnti fruttiferi	» 1,800,730 31
» 6,152,717.72	Depositi a risparmio	» 6,072,451.11
» 4,758,759.69	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,647,068.51
» 2,678.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,678.32
» 224,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,848.902.45	Depositanti » antecipazioni	» 5,582,688.80
» 5,124,324.18	Depositanti liberi a custodia	» 5,174,424.18
» 120,216.02	Utili lordi del corrente esercizio e risconto	» 158,399.05
» 902 3.02	Esattoria 1° e 2° Mandamento	» 2,707,582.84
L. 26,468,987.29		L. 27,868,309 40

Udine, 7 marzo 1907

Il Sindaco	Il Vicepresidente	Il Direttore
M. Bisani	**R. Kechler**	**rag. Carlo Marina**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2 %** al **5 1/2**
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento . . . **4 1/2 - 5 1/2 %**

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2 - 5 %**
» **Cedole di Rendita Italiana a scadere a** . . . **2 1/2 %**

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . **4 1/4 %** al **5 %**

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli Industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 gennaio 1907	L. 1,828,899.61	
Depositi ricevuti in febbraio	» 782,601.99	
	L. 2,611,501.60	
Rimborsi fatti in febbraio	» 810,771.29	
Esistenti al 28 febbraio 1907		L. 1,800,730 31

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1907	L. 6,152,717.72	
Depositi ricevuti in febbraio	» 377,049.85	
	L. 6,529,767.57	
Rimborsi fatti in febbraio	» 457,316.46	
Esistenti al 28 febbraio 1907		L. 6,072,451.11
	Totale	L. 7,873,181.42

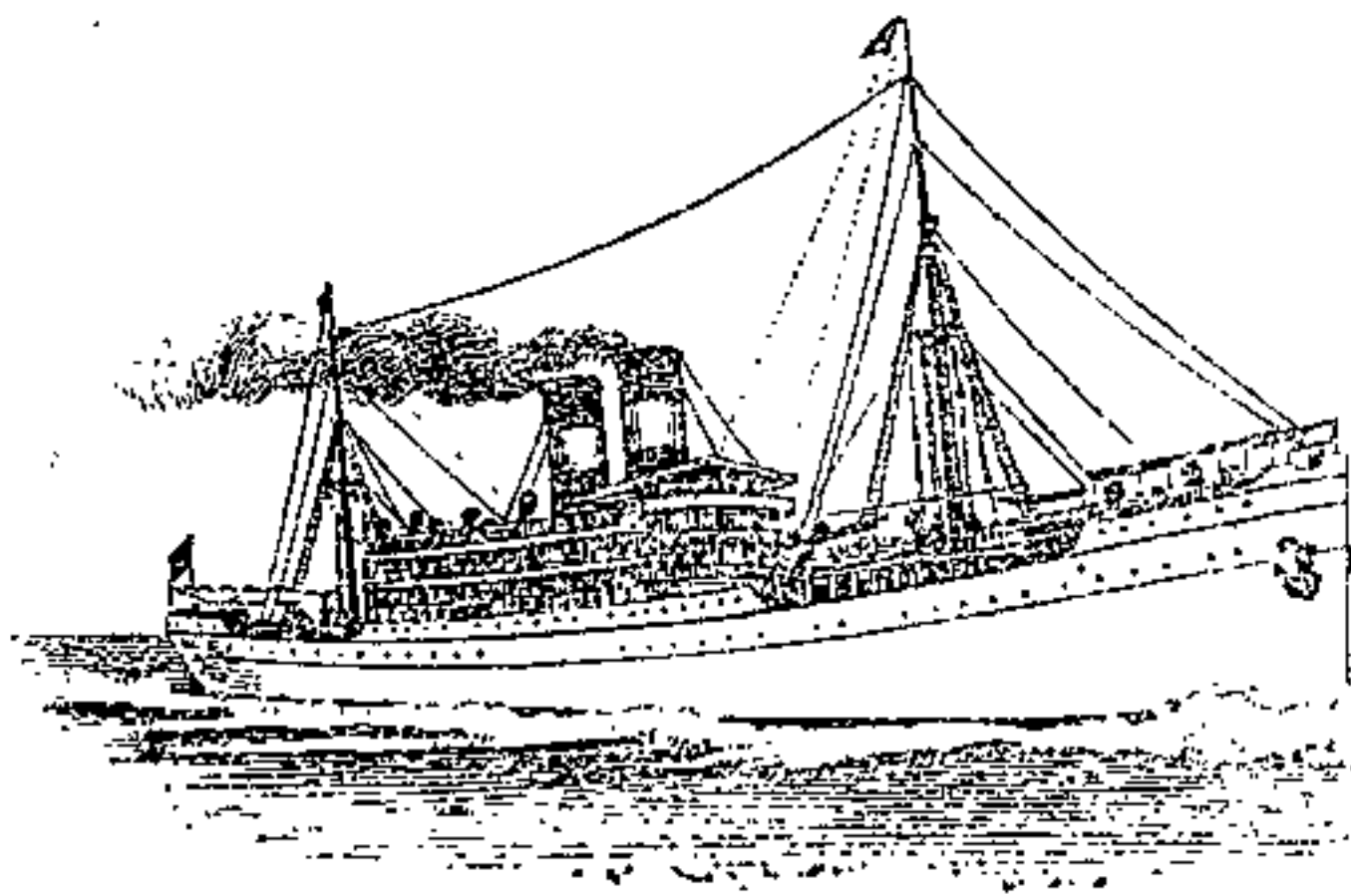
Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana,,
(Società riunite Florio e Rubattino)
UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE
Capitale Sociale L. 60,000,000 —
Emesso e versato L. 33,000,000

" La Veloce ,,
Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE
UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK
(Via Napoli)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 12 circa			
	12 Marzo	CITTA' DI NAPOLI	Società La Veloce
	15 »	BRASILE	» La Veloce
	17 »	LAZIO	» Navigaz. Gener. Italiana

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
(da Udine 2 giorni prima)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 19 circa			
	14 Marzo	SAVOIA	Società La Veloce
	28 »	WASHINGTON	» Navigaz. Gener. Italiana
	6 Aprile	UMBRIA	» La Veloce

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
Il 1 Aprile 1907 col Vapore della VELOCE
CENTRO AMERICA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
Il 14 Marzo 1907 partirà il Vapore della N. G. I.
SAVOIA

Linea da Genova per Bombay e Hong Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-7**
Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle D. E Società in
UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,,

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)
Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza
Si cercano dappertutto agenti locali.

OPERAI PER CAVE DI BASALTO

Ricerchiamo per le nostre *cave di basalto* in *Lichtenau* presso Laùban in Silesia dei Spaccapietre e Lastricatori per ciottolato e per lastricato.
Abitazioni e baracche sono a disposizione.
Holzamer, Bauer e C.°, *Società Anonima*

DOMANDATE IL VERO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano
Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2.50 - Bottiglia grande L. 10.
Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Cav. Malesci Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti